

**LO SPIRITO DELL'ARTE** a cura di Luca Palazzo

*Prosegue la rubrica che illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche.*

*Per ogni periodo storico ho scelto due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa.*

## Rinascimento

Chiunque oggi si occupi di architettura, ingegneria, storia, matematica, filosofia, arte o scienza deve confrontarsi, prima o poi, con il più glorioso periodo culturale della storia italiana: il Rinascimento.

Simbolo di questa "età dell'oro" in cui la nostra penisola raggiunse una sensibilità comune molto prima dell'unificazione nazionale è la straordinaria "macchina" architettonica di Brunelleschi.

Tra il 1420 e il 1436 l'architetto fiorentino si cimenta nella prova epica della sua esistenza, nella sfida con cui egli riuscirà a superare i limiti di un'ingegneria che non ha ancora coscienza di sé. La gigantesca cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze - a tutt'oggi la più grande cupola in muratura al mondo - lo consacrerà infatti al mito.

Un mito strutturale ed architettonico, giacché la solu-

zione conserva sì l'uso del coronamento classico delle basiliche, ma lo rinnova completamente; un mito storico perché il problema del completamento dell'edificio sembrava insormontabile; un mito artistico poiché quando l'inventiva degli uomini porta nel mondo un seme dell'iperuranio, il frutto che esso produce diviene arte.

Dalla lanterna superiore i contrafforti si ripercuotono nelle nervature che rimarcano il funzionamento strutturale. Esse scandiscono otto vele ordinariamente architettoniche, ma straordinarie nella resa compositiva.

Il tamburo che collega la cupola alla parte inferiore dell'edificio annienta, nella sua bianchezza alleggerita da finestre circolari, il senso di imponenza emanato dalla struttura. Proprio così: non potremmo immaginare per il duomo una migliore conclusione, né per l'intera Firenze e il Rinascimento un miglior simbolo mitico!



*La cupola di Santa Maria del Fiore progettata da Filippo Brunelleschi e realizzata tra il 1420 e il 1436 (la lanterna fu completata nel 1471, foto dell'utente Marcobonomo di Wikipedia).*



## L'Eraclito e il Cavalcanti della pittura

La figura di Piero della Francesca mi ricorda, per l'aura di mistero e di oscurità che le aleggia attorno, quelle di Eraclito nella filosofia e di Cavalcanti nella letteratura italiana. Incerta è infatti la datazione degli avvenimenti della sua vita, di difficile interpretazione sono le sue stesse opere. Eppure le poche decine di lavori indiscutibilmente attribuitigli sono, uno per uno, dei grandi capolavori.

Nessun altro artista è riuscito a rendere in maniera tanto concreta l'impalpabile essenza dell'iperuranio da cui discende il gesto pittorico. Ogni oggetto che compare non difetta di quella perfezione neoplatonica tanto ricercata in ogni ambito della cultura quattrocentesca, ma mai così

sapientemente riprodotta nel mondo reale.

Il "Ritrovamento delle tre croci e verifica della Croce" (1452-66), appartenente al famosissimo ciclo delle "Storie della Vera Croce" della basilica di san Francesco ad Arezzo, è prova non solo dell'altissima qualità dell'artista, ma anche della sua insuperabile attenzione verso i particolari. Un'attenzione che, se non fosse per l'ambito centroitaliano in cui egli operò, si potrebbe definire quasi fiamminga. I vestiti delle figure, adattati anacronisticamente alla storia romana, rappresentano infatti l'intero campionario dell'alta moda dell'epoca; i marmi policromi sarebbero degni della pittura giottesca, le architetture riproducono

un mondo talmente ideale da poter ricordare in maniera inequivocabile qualsiasi città rinascimentale. Non mancano gli utensili da lavoro, come la vanga, precisi fino nel modo di riflettere la luce del sole.

In mezzo a tutto ciò non sfuggono le protagoniste: la vera Croce e sant'Elena, che compie un viaggio di ricerca tanto avvincente quanto le "quest" (ricerche) dei cavalieri medievali. La sua fede è premiata: la vera Croce si fa riconoscere ridonando la vita ad un morto. Così, proprio come accade quando avviene l'inspiegabile, la storia diventa mito. Ogni mito però ha bisogno di un eroe: se sant'Elena è l'eroina del ritrovamento, Piero della Francesca è l'eroe della pittura italiana del XV secolo!



Piero della Francesca, "Ritrovamento delle tre croci e verifica della vera Croce", dal ciclo delle "Storie della Vera Croce" (1452-66), Basilica di san Francesco, Arezzo (foto tratta da [www.creativeprojectformedarte.wordpress.com](http://www.creativeprojectformedarte.wordpress.com) <<http://www.creativeprojectformedarte.wordpress.com>> ).